

Recensione

“La ruggine non dorme mai”

Vincenzo Zagà

**“La ruggine non dorme mai”**

di Fabio Lugoboni e Renzo Segala
Pacini Editore
Pagine: 246 – Prezzo: € 14,00

Confesso che la cosa che, da sempre, più mi colpisce di un libro, di un articolo o di un film, è il titolo. Il titolo è, e dovrebbe sempre essere, a mio avviso, la porta di ingresso all'opera che per essere varcata deve essere accattivante e intrigante per il lettore o lo spettatore potenziale. Insomma quello che per il giornalista deve “bucare”, per il lettore deve incuriosire. Ed è quello che esattamente è successo a me quando ho letto il titolo di questo romanzo di Fabio Lugoboni e Renzo Segala: perché “La ruggine non dorme mai”? Fabio Lugoboni, medico internista ospedaliero a Verona, si occupa da 30 anni di dipendenze, non per ultimo il tabagismo, scrive questo romanzo di medicina narrativa con Renzo Segala, eclettico avvocato, autore di teatro e satira, nonché sassofonista



Renzo Segala e Fabio Lugoboni (Foto A. Mondin)

in formazioni jazz e di musica etnica. Di solito leggendo un libro, spesso è alla fine che si comprende il perché del titolo, ma in questo caso, vista la mia curiosità e data la decennale amicizia con Fabio Lugoboni gli ho scritto chiedendogli del perché. “È una frase tratta da una canzone di Neil Young”. Sì, ma perché utilizzarla per questo romanzo? Ho iniziato allora a leggerlo e fin dal primo capitolo si capisce che si tratta di un romanzo un po' giallo, un po' no, di medicina narrativa. La narrazione del paziente e di chi se ne prende cura è un elemento imprescindibile della medicina contemporanea, fondata sulla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nelle scelte, in cui le persone, attraverso le loro storie, diventano protagoniste del processo di cura. In questo racconto narrativo di storie si susseguono umanità varie, tutte accomunate dalla dipendenza, a una o più sostanze, legali o illecite, che una volta che ha preso piede è difficile, anche se possibile con la guida di professionisti preparati,

da debellare. Di solito il percorso è lastricato da successi e insuccessi, dove la ricaduta è sempre dietro l'angolo, appunto come la ruggine che non dorme mai. Protagonisti di questo romanzo narrativo sono i pazienti che si avvicendano nelle giornate narrate come in una fiction televisiva in cui, come il dr. House e la sua équipe, si devono scontrare con l'ottusità e l'insensibilità dei colleghi di altri reparti, con risvolti a volte drammatici altre volte comici. Fuori, la solita indifferenza del mondo verso l'universo delle droghe. Il romanzo inizia in un'isola del Dodecaneso per trasferirsi in una Tossicologia Clinica della città di Ferrara. Un libro che risulterà sicuramente interessante per chi è incuriosito o per chi è già appassionato di medicina narrativa. Indubbiamente un bell'esempio.

[Tabaccologia 2018; 1:38]

Vincenzo Zagà
Presidente SITAB,
Medico Pneumologo, Giornalista
medico-scientifico, Bologna